

VENOSA L'impianto servirà 16 comuni del comprensorio

Rifiuti, a breve l'attivazione della piattaforma integrata

VENOSA - Sarà presto attivata la piattaforma integrata di Venosa che servirà 16 comuni del comprensorio con una popolazione di 75.000 abitanti. A darne notizia è Murio Brancale, presidente dell'Autorità di gestione dell'Ambito Territoriale Ottimale (Aato/1), che lo ha reso noto dopo la riunione che il Comune di Venosa ha ospitato lo scorso 27 giugno presso la Sala del Trono del Castello Pirro del Balzo. «Un altro passo in avanti, - spiega in una nota - un altro importante tassello del mosaico che a mano a mano si sta componendo sulla gestione integrata dei rifiuti urbani in provincia di Potenza. Come già per il bacino sud, con l'impianto di Sant'Arcangelo ormai in funzione da più di un anno, anche per il bacino nord del territorio provinciale l'impianto di preselezione dei rifiuti di Venosa (vagliatura del rifiuto tal quale, trattamento biologico della frazione umida da sottovaglio), con la discarica controllata per materiali residui a supporto, rappresenta un ulteriore avanzamento verso

un sistema di gestione dei rifiuti che sostituisce al puro e semplice smaltimento in discarica le moderne e disponibili tecnologie di trattamento. Un anello indispensabile, insieme alle raccolte differenziate, per tradurre anche sui territori della provincia il principio del recupero di materia ed energia, minimizzando i rischi derivanti dallo smaltimento dei rifiuti».

Un incontro che gli amministratori della cittadina ozziana hanno promosso (presenti il sindaco di Venosa, Castelgrande, e l'assessore all'Ambiente, D'Argenzio) per affrontare insieme agli altri sindaci ed amministratori dell'area interessata (si tratta dei comuni di Acerenza, Banzi, Cancellara, Forenza, Genzano di L., Oppido, Lavello, Maschito, Melfi, Montemilone, Palazzo S.G., Pietragalla, Rapolla, San Chirico N., Tolve, oltre alla stessa Venosa) gli aspetti legati al passaggio che riguardano le nuove modalità di organizzazione del conferimento dei rifiuti al nuovo impianto. «Ci attendiamo - ha continuato Brancale - no-

tevoli miglioramenti nella situazione della gestione complessiva dei rifiuti, smaltimento compreso, in un'area così estesa della provincia come quella melfese e bradanicina - afferma Brancale. Qui, infatti, attrezzata sotto ogni profilo sul piano impiantistico, si potranno offrire le condizioni più adeguate per un trattamento dei rifiuti in sicurezza e nel pieno rispetto dell'ambiente. Non solo. L'utilizzo dell'impiantistica di selezione e trattamento dovrebbe favorire di più l'incremento delle raccolte differenziate, strettamente collegate al buon funzionamento degli impianti. Con un costo di smaltimento che già oggi, nell'area, è in media di 95 euro/ton, infatti sarà più vantaggioso passare alla raccolta differenziata che si attesta, come costi di gestione, intorno agli stessi valori. Infatti, i vantaggi di questo tipo di raccolta del rifiuto (meglio se a domicilio, separando la frazione umida da quella secca) sono indubitabili per l'intera collettività: si riducono le uscite, cioè i costi di smaltimento dovuti agli

alti quantitativi oggi in gran parte destinati alle discariche, e si aumentano le entrate, con i corrispettivi economici che il recupero di materia consente attraverso le filiere nazionali del riciclo».

«In un'ottica di condivisione del nuovo percorso da intraprendere - conclude Brancale - per quanto concerne i costi che il nuovo sistema di gestione dei rifiuti richiede, ho registrato nei comuni presenti la giusta attenzione e disponibilità a valutare l'adozione di un regime tariffario di 115-130 euro/ton per il trattamento impiantistico, in linea con la tendenza media dei costi oggi anche altrove praticati. Infine, - conclude - proprio perché questa nuova fase nella gestione dei rifiuti non è solo impiantistica, ma riduzioni, recupero e riciclo dovranno coinvolgere cittadini, associazioni e scuole - conclude il presidente dell'Aato 1 - si metteranno in campo misure ed iniziative di accompagnamento ad un nuovo modo più responsabile di rapportarsi con i rifiuti che produciamo».